

PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica¹⁰³ e la peculiare connotazione economico finanziaria presente nel contesto territoriale¹⁰⁴. Questi elementi, favoriscono la perpetrazione di svariati delitti, come i reati ambientali, i reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti e i reati tributari. A quanto detto, si aggiungono anche il reimpiego e il riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

In ambito regionale, la provincia di Brescia si pone al secondo posto, dopo quella di Milano, per numero di delitti commessi nel 2016. I delitti che hanno fatto registrare, nonostante una positiva diminuzione, un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture). C'è stata una diminuzione anche per quanto riguarda i gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) e gli episodi di violenza sessuale. Sono risultati, invece, in incremento i casi di estorsione¹⁰⁵.

Nel territorio bresciano si è radicato un particolare tipo di 'ndrangheta avente caratteristiche del tutto corrispondenti a quella del limitrofo territorio emiliano, in quanto espressioni, entrambe, della stessa matrice criminale cutrese, uniche nel panorama del crimine organizzato calabrese presente nel settentrione. La 'ndrangheta delocalizza ma non colonizza e crea strutture criminali di tipo mafioso attorno ai centri di interesse per tutelarli ed espanderli attraverso il classico reticolo che lega il crimine ad altre entità (come il mondo politico-istituzionale, finanziario, economico).

La realtà criminale che risulta più presente è quella di soggetti di origine calabrese riconducibili alla 'ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio, in quello turistico - alberghiero e in quello degli appalti pubblici.

Gli esiti delle attività investigative svolte negli anni, sul questo territorio, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice mafiosa calabrese, interessati all'infiltrazione dell'economia locale. In tale contesto sono attivi gli esponenti delle locali cosche reggine dei "Bellocco" e dei "Barbaro-Papalia", dei "Facchinieri" e dei "Feliciano" attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali. Nelle stesse attività risultano operativi anche i "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), che unitamente ai "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Ionica (RC) sono presenti nella zona del lago di Garda bresciano. Nel settore degli stupefacenti è stata registrata anche la presenza della famiglia "Franzè" di Fabrizia (VV).

¹⁰³ Vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione.

¹⁰⁴ Alto tenore di vita, diffuso benessere, presenza di numerose aziende (attive nei settori del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento) e vicinanza con le note località turistiche.

¹⁰⁵ Ed alcuni delitti c.d. "spia", quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, prevalentemente di origine calabrese, facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR) e ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta.

Meno pervasive risultano le locali espressioni di Cosa nostra e della camorra. La provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all'acquisizione di attività commerciali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bresciano, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro e a confisca di beni mobili e immobili.

In materia di reati ambientali, e più in particolare di traffici illeciti di rifiuti speciali pericolosi, Brescia può definirsi un territorio "difficile" perché l'asse portante dell'economia bresciana è rappresentato da imprese con una spiccata propensione alla produzione di rilevanti quantitativi di rifiuti speciali, spesso pericolosi, e da insediamenti industriali che gestiscono rifiuti. Inoltre, a livello investigativo, il contrasto ai crimini ambientali ha assunto una notevole rilevanza, con indagini che non hanno mancato di fornire risultati positivi. Ciò ha consentito di confermare gli interessi della criminalità ambientale nel territorio bresciano considerato un luogo ideale. Di conseguenza, il modello imprenditoriale è inquinato dalla creazione di una politica aziendale criminale, ispirata alla sistematica violazione della normativa ambientale (traffico illecito di rifiuti speciali) per il conseguimento di profitti illeciti in contrapposizione alle norme disciplinanti il corretto ciclo dei rifiuti.

Il territorio della provincia di Brescia è un importante crocevia per il traffico degli stupefacenti in arrivo da altri Paesi e per lo smistamento verso le altre province della Lombardia e le altre Regioni del Nord Italia. L'esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani di organizzazioni criminali di origine straniera, prevalentemente di soggetti di nazionalità albanese¹⁰⁶.

Nell'anno 2016¹⁰⁷ sono stati complessivamente sequestrati 645,67 kg. di sostanze stupefacenti, 398 dosi e 183 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (kg. 323,87), marijuana (kg. 235,96), cocaina (kg. 78,68) ed eroina (kg. 6,84). Nello stesso periodo, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 533 di cui 222 di nazionalità italiana e 311 stranieri evidenziando così una netta prevalenza rispetto agli italiani. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritto alle persone segnalate, risulta in 450 denunciati per traffico ed 83 denunciati per associazione.

¹⁰⁶ Alle cui dipendenze operano correi di nazionalità diverse, tra cui italiani e rumeni.

¹⁰⁷ Dati statistici di fonte DCSA.

Relativamente alla criminalità di matrice straniera, soggetti di origine senegalese e nigeriana pongono in essere attività di spaccio di sostanze stupefacenti nonché la fabbricazione e il commercio di griffe contraffatte. I nigeriani, più di altri, sono attivi nella gestione della prostituzione, mentre sodalizi di nazionalità albanese, flessibili e capaci di strutturare unioni, anche con criminali di altre etnie soprattutto con i romeni e con gli italiani, sono attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni.

I cinesi, mantengono una propria autonomia condizionando l'economia delle zone dove sono maggiormente presenti con attività economiche che molto spesso servono a celare business criminali connessi allo sfruttamento della prostituzione di connazionali o alla contraffazione.

La criminalità nordafricana si esprime attraverso l'attivismo di gruppi prevalentemente originari del Marocco, inclini soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l'intera filiera produttiva e commerciale. Gli esiti di alcune attività investigative, hanno consentito di scoprire sodalizi criminali, composti prevalentemente da cittadini marocchini, dediti al traffico di significative quantità di stupefacenti destinate ad alimentare il mercato della provincia.

La criminalità di matrice indiana è significativamente rappresentata in area bresciana e risulta coinvolta soprattutto nella tratta di persone e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche in cooperazione con soggetti di altra etnia. In particolare, in tema di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, un'attività investigativa ha fatto emergere il coinvolgimento di una comunità di cittadini indo-pakistani¹⁰⁸, stabilitasi in gran numero nella parte meridionale della provincia bresciana.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 38% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono quelli inerenti agli stupefacenti, alle ricettazioni, ai furti in generale e alle rapine.

Alcune attività investigative hanno evidenziato l'illecita gestione dello smaltimento dei rifiuti ad opera di alcuni imprenditori¹⁰⁹ operanti nella raccolta di materiale ferroso destinato ed essere riversato presso fonderie autorizzate¹¹⁰.

¹⁰⁸ Cui si addebita una serie di reati tra cui quelli di cui agli artt. 416 comma 6 c.p., 12 comma 1 d.lgs. 286/98, concernenti il trasporto di stranieri indiani e pakistani, privi di titolo di permanenza in Italia, al fine di procurarne illegalmente l'ingresso in territorio francese.

¹⁰⁹ Sia della provincia di Bergamo che di Brescia.

¹¹⁰ In dettaglio, gli indagati trasferivano a diverse acciaierie compiacenti, ingenti quantitativi di rifiuti speciali altamente pericolosi, quali scorie industriali contenenti policlorobifenili in elevata concentrazione, occultati con materiale ferroso inerte, conseguendo un sensibile abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali ad alto potenziale inquinante.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 aprile 2016 - Erbusco (BS) - L'Arma dei Carabinieri è intervenuta in un'area rurale a seguito del rinvenimento del cadavere di un cittadino di nazionalità tunisina con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato attinto al busto ed alle gambe con almeno 50 colpi di arma da taglio.

20 aprile 2016 - Brescia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di 2 persone (di cui una pregiudicata) per l'omicidio di un pregiudicato tunisino, accoltellato mortalmente ad Erbusco lo scorso 12 aprile. Movente del delitto sarebbe riconducibile a mancati pagamenti di pregressi acquisti di sostanza stupefacente.

24 maggio 2016 - Prevalle (BS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti del titolare di una società operante nel settore della raccolta dei materiali ferrosi, indagato, insieme ad altre 15 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi. Il provvedimento è scaturito da un'indagine che ha consentito di documentare il meccanismo illegale attraverso il quale gli indagati eliminavano, trasferendoli a diverse acciaierie compiacenti della zona, ingenti quantitativi di scorie, contenenti P.B.C. (policlorobifenili, composti organici la cui tossicità può raggiungere quella della diossina) in elevata concentrazione, occultati tra due strati di materiale ferroso inerte nonché di ricondurre la suddetta procedura all'abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali a elevato potenziale inquinante.

13 giugno 2016 - Brescia, Torino e Ragusa - La Polizia di Stato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria di Catania, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 nigeriani (di cui 3 donne) in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e sfruttamento della prostituzione (di giovani donne loro connazionali, anche minori) immigrate clandestinamente via mare, attraverso il porto di Pozzallo (RG). Si precisa che un quinto destinatario del medesimo provvedimento restrittivo, anch'egli nigeriano (dimorante in Patria) è risultato irreperibile e viene attivamente ricercato.

12 luglio 2016 - province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotone - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2013 a Reggio Calabria, ha dato esecuzione a provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 10 persone (di cui una residente a Milano), in quanto ritenute a vario titolo responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni, estorsione aggravata dal metodo mafioso e responsabilità amministrativa da reato. Nel medesimo contesto operativo, sono state sequestrate 15 società (tra cui una con sede a Milano, una a Brescia con unità locali nel reggino ed una con sede nella provincia reggina, ma avente unità locali a Brescia) e due esercizi pubblici, per un valore complessivo stimato in 42,5 milioni di euro. L'attività investigativa, in sintesi, ha acclarato l'esistenza a Reggio Calabria di un comitato d'affari capace di gestire la macchina amministrativa comunale per la concessione di appalti ad holding imprenditoriali riconducibili alla 'ndrangheta.

6 ottobre 2016 – Brescia, Vibo Valentia, Treviso, Verona. Mantova – La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Queen*”, ha provveduto a deferire alla locale Autorità Giudiziaria n. 22 italiani coinvolti, a vario titolo, in una associazione a delinquere finalizzata al compimento di vari reati tra i quali riciclaggio, usura, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dall’art. 7 della Legge 203/1991 per aver agito con il metodo mafioso. In particolare, le indagini di polizia giudiziaria hanno permesso di delineare l’esistenza di due sodalizi criminali facenti capo ai pluripregiudicati e sodali alle ‘ndrine vibonesi. I suddetti, anche al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, hanno costituito e gestito, tramite prestanome, numerose aziende operanti prevalentemente nel settore della ristorazione ed alberghiero, tutte ubicate nelle provincie di Brescia, Mantova e Verona.

24 ottobre 2016 – Brasile, Brescia - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Porte Franche*”, ha sottoposto a sequestro 40 kg. di cocaina. In particolare, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e dell’esperto per la sicurezza a Bogotá, è stata avviata una parallela attività d’indagine anche in relazione ad un gruppo criminale albanese di stanza in Colombia e in contatto con alcuni connazionali dimoranti in Europa, interessato ad introdurre in Italia grosse partite di cocaina occultate all’interno di container, trasportati a bordo di una nave diretta al porto di Itapoa (Brasile). A seguito della predetta circostanza, veniva attivata l’unità investigativa, con coordinamento per tutto il Sud America, del locale ufficio Ameripol al fine di eseguire una visita ispettiva che consentiva di rinvenire, occultati in un’apposita modifica strutturale del container, 40 kg. di cocaina.

8 novembre 2016 – Brescia - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Ring New*”, ha espletato accurate indagini nei confronti di un sodalizio criminale albanese operante in Lombardia, dedito al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina, risultato in contatto con un’organizzazione transnazionale composta da soggetti albanesi e greci, con basi logistiche in Belgio, Grecia, Spagna e Albania. Nel corso dell’attività, coordinate dalla locale D.D.A. e svolte anche mediante rogatorie per il tramite di Eurojust, venivano, altresì, individuati ulteriori 4 gruppi criminali operanti nel Centro sud Italia (Roma, Fermo, Giugliano in Campania e Brindisi) dediti al traffico e allo spaccio di cocaina (fornita dall’organizzazione indagata) e marijuana (trasportata, a mezzo di veloci natanti, sulle coste salentine). L’attività operativa consentiva di deferire 88 persone nonché di sequestrare 95 kg. di cocaina, circa 2 tonnellate di marijuana e 90 kg. di hashish, oltre a numerosi autoveicoli, autoarticolati e una potente imbarcazione. Al termine, nel mese di settembre 2016, l’A.G. bresciana disponeva l’esecuzione della misura cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (4 tratti in arresto, in seguito all’emissione di apposito M.A.E., dalle forze di Polizia di Albania, Grecia e Belgio) ed il ritardato arresto di altri 5 sodali.

18 novembre 2016 - Brescia, Bergamo e Verona - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e falsità ideologica. L’indagine, che costituisce il prosieguo di un’attività nell’ambito della quale è stato già eseguito il sequestro preventivo di una società

operante nel settore della raccolta di materiali ferrosi, ha consentito di accertare lo smaltimento illecito da parte di imprese di settore, con la compiacenza dei dipendenti di alcune acciaierie bresciane e veronesi, di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi di natura ferrosa e di documentare l'abbattimento dei costi di smaltimento dei predetti rifiuti. Nel medesimo contesto gli operanti, insieme alla **Polizia di Stato** che ha svolto convergenti accertamenti, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 4 società, operanti nel settore della raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e notificato il divieto temporaneo di esercitare, per 1 anno, gli uffici direttivi di persone giuridiche di imprese nei confronti di 2 amministratori unici delle predette società.

PROVINCIA DI COMO

La provincia di Como in ragione della sua collocazione geografica (è vicina a Milano e alla Svizzera) e della presenza di aree di attrazione (come ad esempio il Casinò di Campione d'Italia) rappresenta un importante snodo per i flussi migratori irregolari, per l'esportazione e riciclaggio di capitali illeciti e altre forme di traffici illegali con caratteristiche di transnazionalità.

Ciò posto, in relazione ai continui flussi di sostanze stupefacenti (cocaina, morfina, marijuana), di banconote, di titoli azionari e di credito, di gioielli e di merce contraffatta risultano particolarmente sensibili i valichi stradali di Brogeda, di Ponte Chiasso e Ronago, unitamente al valico ferroviario di Chiasso.

Per quanto detto, quest'area riveste un particolare interesse per la criminalità organizzata, che da tempo è presente sul territorio attraverso propaggini della 'ndrina "Morabito" di Africo Nuovo (RC) e di altre cosche reggine tra cui il clan "Mazzaferro", le famiglie "Facchineri", "Feliciano" e quella dei "Mancuso" di Limbadi (VV)¹¹¹.

Sul territorio è stata censita l'operatività di diverse "locali" della 'ndrangheta nelle aree di Mariano Comense¹¹², Erba, Canzo, Fino Mornasco¹¹³ e Cermenate¹¹⁴, (le stesse dipendono dall'organismo di coordinamento, di tutte le articolazioni della regione, denominato "la Lombardia"). Il comasco denota, inoltre, dinamiche criminali che interessano le vicine province di Monza-Brianza e di Milano e altre realtà lombarde ed extraregionali.

Tali organizzazioni, anche di concerto con i sodalizi ad esse contigui, sono dedite al traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁵, all'usura, alle estorsioni (a cui conseguono gli atti intimidatori, il recupero crediti e, in alcuni casi, la "protezione" offerta alle attività imprenditoriali), alle rapine e alla detenzione di armi. Inoltre, le stesse, sono altresì interessate al riciclaggio¹¹⁶, all'impiego di capitali illeciti, all'infiltrazione e allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili, in particolare, nel settore edile e in quello del movimento terra, mirando ai lavori pubblici per acquisire contratti di subappalto e fornitura. Le mafia calabrese ha interessi anche in altre attività d'impresa e, pertanto, al fine di coltivare i propri affari tenta di avvicinare i soggetti della c.d. "area grigia" (amministratori o dipendenti pubblici, imprenditori e professionisti).

¹¹¹ In particolare la 'ndrina "Galati", radicatasi a Cabiato (CO) e zone limitrofe.

¹¹² Riferibile, in Calabria, alla "locale" di Sant'Agata del Bianco (RC). La struttura capeggiata da un elemento ritenuto vicino alle più potenti famiglie calabresi (in particolare ai "Pelle") e in grado di adoperarsi per le attività di soccorso economico in favore dei familiari degli 'ndranghetisti detenuti.

¹¹³ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

¹¹⁴ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

¹¹⁵ La marijuana, l'hashish e la cocaina venivano reperita anche in Albania, Olanda e Spagna e destinate al mercato lombardo e nazionale.

¹¹⁶ Coinvolgendo la vicina Svizzera, San Marino ed altri Paesi esteri.

Sono state riscontrate, inoltre, su questo territorio, situazioni di conflittualità interna alle “locali”¹¹⁷. Altresì, sono stati segnalati alcuni episodi di delitti contro la persona compiuti da giovani appartenenti alle famiglie della ‘ndrangheta¹¹⁸, resisi protagonisti di alcuni violenti regolamenti di conti.

La provincia è stata interessata anche da numerosi atti intimidatori ai danni di esercenti o, anche, di amministratori locali.

L’azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, nell’anno 2016, si è concretizzata anche attraverso l’aggressione ai patrimoni e l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. I risultati ottenuti, nell’ambito della provincia, sono stati buoni in primis per il numero dei beni immobili sequestrati (seguiti da quelli mobili¹¹⁹) e secondariamente per quello delle confische di aziende e beni.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di cittadini stranieri¹²⁰ nella provincia, il dato è abbastanza rilevante anche se ben al di sotto della media regionale, con presenze più significative di persone di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina e turca.

La criminalità di matrice straniera fa registrare l’operatività di sodalizi etnici e multietnici dediti, in particolare, alla consumazione dei reati in materia di sostanze stupefacenti, contro il patrimonio (specie i furti in abitazione, con destrezza o strappo, ricettazione e rapine nella pubblica via) e contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali, sfruttamento della prostituzione). Nell’anno 2016 le segnalazioni riferite agli stranieri hanno inciso per quasi il 36% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella provincia.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti, nel 2016¹²¹ le segnalazioni sono distribuite in maniera sostanzialmente equa tra stranieri (principalmente albanesi¹²² e marocchini) e italiani, con molti casi di attività sinergiche. Nel corso dell’anno, in questa provincia, (superata in ambito regionale da quella del capoluogo e da quelle di Varese, Bergamo e Brescia) sono stati sequestrati ben 408 kg. circa di stupefacenti (per lo più hashish, cocaina, marijuana e altri tipi di droghe) nonché 1.043 piante di cannabis.

In merito ai reati contro il patrimonio, l’analisi del numero dei furti, mostra un trend in diminuzione (fatta eccezione per quelli in danno di autovetture, motoveicoli ed esercizi commerciali). Sono in aumento, invece, il numero delle rapine¹²³ (spesso perpetrate nella pubblica via, negli esercizi commerciali o nelle abitazioni, qualche

¹¹⁷ Disputa, all’interno della “locale” di Mariano Comense, tra la famiglia “Muscatello” e quella “Medici”.

¹¹⁸ In particolare tra le famiglie “Muscatello” e “Morabito”.

¹¹⁹ Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro o anche beni mobili registrati.

¹²⁰ Sono 48.164 quelli censiti dall’ISTAT al 31 dicembre 2016.

¹²¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹²² In grado di approvvigionarsi degli stupefacenti sia in patria che in diversi Paesi comunitari.

¹²³ Talora anche con correlati delitti (sequestro, lesioni) contro la persona nei confronti delle vittime.

volta anche presso gli uffici postali), quello delle truffe¹²⁴ e delle frodi informatiche¹²⁵. In ordine ai reati predatori, tra gli autori, vicino agli italiani¹²⁶, prendono posto anche gli albanesi e i tunisini. Qualche volta, questi delitti hanno assunto il carattere di serialità ed interessato anche province limitrofe.

Si segnala, inoltre, una recrudescenza dei casi relativi alle lesioni dolose e, il verificarsi di casi di particolare risonanza mediatica come, ad esempio, quello del rinvenimento di cadaveri di persone morte per impiccagione. In aumento, nel 2016, anche gli episodi di violenza sessuale¹²⁷.

La criminalità cinese, è particolarmente dedicata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali fatte giungere in Italia in clandestinità¹²⁸.

In merito ai cittadini albanesi presenti sul territorio in esame, si segnalano alcuni episodi di detenzione illecita di armi da sparo.

Sul conto degli iraniani, invece, è stata rilevata la in violazione delle norme sull'esportazioni delle armi. Infatti, sono state accertate alcune esportazioni verso l'Iran di beni c.d. *dual use*, per lo più parti di avionica, impiegabile sia per fini civili che militare.

La provincia comasca (come quelle di Milano e Lecco e di alcuni Paesi comunitari) ha fatto rilevare l'attività di sodalizi stranieri a composizione multietnica (prevalentemente siriani e nordafricani). Gli stessi sono dediti al favoreggiamento della migrazione clandestina (in direzione dell'Austria e la Germania), all'uopo avvalendosi di numerosi veicoli e *passeur* di varia nazionalità.

¹²⁴ La cui azione di contrasto evidenzia un ruolo prioritario nei confronti degli italiani. Tali delitti, vengono consumati anche in danno di persone anziane ricorrendo a vari espedienti, soprattutto fingendosi come venditori, dipendenti comunali, addetti al controllo dei contatori o appartenenti alle Forze dell'Ordine.

¹²⁵ A quanto detto si aggiungono le poco frequenti denunce relative ai casi di usura, di sequestro di persona e di danneggiamento seguito da incendio.

¹²⁶ Tra i quali sono annoverati anche soggetti di origine meridionale.

¹²⁷ Anche ai danni di minorenni.

¹²⁸ Per il traffico di clandestini i cinesi si avvalgono anche della criminalità italiana, operando anche in contesti territoriali di carattere extraregionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 febbraio 2016 - Provincia di Milano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia in carcere nei confronti di 28 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione, alle rapine e alla violazione della normativa sulle armi. L'indagine, ha anche consentito di trarre in arresto 9 persone e di sequestrare 3,5 kg. di cocaina, 15 kg. di hashish, 167 kg. di marijuana e una pistola. Inoltre, ha permesso di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, operante nell'alta Brianza e composta da 11 pregiudicati calabresi appartenenti al *locale* di Mariano Comense (CO), dedita al traffico di droga e alle estorsioni in pregiudizio di esercizi commerciali e di un sodalizio criminale contiguo, costituito da 16 pregiudicati italiani ed un albanese, specializzato nel traffico di droga da destinare al mercato nazionale, nonché responsabile di attività usuarie ed estorsive in danno di attività commerciali.

4 marzo 2016 - Como, Torino, Padova, Firenze, Roma, territorio estero - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Tricolore*" eseguita per reprimere le violazioni della disciplina delle armi, della normativa comunitaria e internazionale sulle limitazioni e sulle restrizioni alle esportazioni verso la Repubblica Islamica dell'Iran, ha eseguito 6 misure cautelari (3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari ed un obbligo di dimora) nei confronti di 5 iraniani ed un italiano, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere in riferimento agli artt. 1, 2 e 16 D.Lgs. n. 96/2003, all'art. 2 D.Lgs. n. 64/2009 e all'art. 25 Legge n. 185/1990, integranti il carattere della transnazionalità. L'attività, attraverso la sinergica collaborazione con organismi investigativi statunitensi, ha rilevato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale composto essenzialmente da iraniani (residenti o fittiziamente domiciliati nelle province di Como, Padova, Firenze e Torino) che, avvalendosi di una fitta rete di relazioni personali e societarie, strutturate sia in Italia che all'estero, avevano avviato un traffico di beni c.d. *dual use*, ovvero materiali da utilizzare sia a fini civili che militari, per lo più pezzi di avionica e ricambi per gli elicotteri nonché materiali da destinare all'impiego bellico.

10 maggio 2016 - Cantù (CO) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 persone contigue alla cosca "*Morabito*" di Africo (RC), in quanto ritenute responsabili del tentato omicidio (nell'ottobre 2015) di 2 persone (un nipote del capo della locale di 'ndrangheta di Mariano Comense (CO) ed un cittadino argentino). Le risultanze investigative hanno chiarito che gli indagati avevano agito in ritorsione di un'aggressione subita nel corso di una precedente rissa, maturata all'interno di una discoteca di Cantù (CO), determinata dall'intervento del proprietario del locale (per bloccare l'afflusso di un nutrito gruppo di calabresi, adusi dall'astenersi dal pagamento dell'ingresso e delle consumazioni).

24 luglio - 13 ottobre 2016 - Milano, Rozzano (MI), Torrevecchia Pia (PV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa "*Little red church*", ha tratto in arresto 2 persone (un italiano ed un albanese) nonché sequestrato, complessivamente, 2 kg. di cocaina e 216 kg. tra metamfetamina e marijuana.

6 settembre 2016 – province di Como, Milano e Lecco, territorio estero – La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa "*Balkanica*", avviata nell'ottobre 2015, ha dato esecuzione in Italia ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 stranieri (11 siriani, un tunisino ed un egiziano) nonché all'estero (in Francia, Belgio e Svezia) ad un mandato di arresto europeo nei confronti di altri 3 stranieri (2 siriani ed un algerino) in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato dalla transnazionalità. In particolare, gli arrestati, unitamente ad altri indagati in stato di libertà, a partire dalla provincia di Como ed operando in diversi Paesi europei, hanno organizzato il trasferimento (dall'Italia e dall'Ungheria, soprattutto verso l'Austria e la Germania) di numerosissimi migranti, per lo più di nazionalità siriana, in arrivo sulla c.d. rotta balcanica. Per l'attività illecita, il gruppo avrebbe utilizzato circa 300 veicoli, intestati a diverse società di comodo, avvalendosi, inoltre, di una vasta rete di *passeur* di varia nazionalità.

30 settembre 2016 – Mariano Comense (CO) – La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone (un italiano ed una donna marocchina) in quanto ritenute responsabili di concorso in traffico illecito di sostanze stupefacenti. Inoltre, ha arrestato, in flagranza di reato e per gli stessi delitti, altri 3 marocchini. Si precisa che uno degli altri 2 destinatari del provvedimento, anch'egli marocchino, durante l'esecuzione dell'ordinanza si sottraeva alla cattura travolgendo, con l'autovettura, un operatore di polizia (ricoverato a Como in prognosi riservata). Il malvivente straniero è stato successivamente rintracciato a Milano il 2 ottobre e sottoposto a fermo di indiziato di delitto.

PROVINCIA DI CREMONA

Per la sua favorevole posizione economico finanziaria, la provincia di Cremona¹²⁹ è esposta agli interessi illeciti di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese¹³⁰ originari del crotonese e del reggino, presenti sul territorio e legati ad alcune cosche tra le quali la “Grande Aracri”. Gli stessi sono dediti al narcotraffico, al riciclaggio ed all’infiltrazione del tessuto economico locale (appalti pubblici e privati) mediante la realizzazione di strutture societarie funzionali alla commissione di reati fiscali.

In particolare¹³¹, la provincia in argomento, unitamente ad altre, è stata interessata, dall’esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR). Le indagini, hanno consentito di far luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e del movimento terra. Nel corso dell’attività investigativa, sono stati documentati i rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni soggetti legati alla ‘ndrangheta del crotonese considerati affiliati alla cosca “Grande Aracri”.

I citati sodalizi, attivi prevalentemente nelle province più a nord dell’Emilia Romagna, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell’hinterland cremonese. L’edilizia risulta essere il settore verso cui viene indirizzata la maggiore attenzione, soprattutto attraverso la gestione di imprese maggiormente strutturate e la commissione di reati fiscali, fallimentari, di trasferimento fraudolento di valori e di usura. Gli sviluppi dell’operazione “Aemilia”, hanno confermato la presenza di una criminalità organizzata riconducibile alle famiglie appartenenti alla ‘ndrangheta calabrese e in particolare al già citato clan “Grande Aracri” di Isola Capo Rizzuto (KR), sodalizio interessato all’acquisizione, alla gestione ed al controllo di attività economiche nonché all’aggiudicazione illecita degli appalti. Inoltre, è stata riscontrata anche l’operatività di affiliati alle famiglie “Iannone” e “Mancuso”, originarie dell’area compresa tra Cutro e Isola Capo Rizzuto (KR), impegnate nella gestione diretta o indiretta di diverse realtà imprenditoriali, funzionali alla commissione di vari reati (soprattutto di natura fiscale) e all’accumulazione di profitti illeciti, in parte destinati alla predetta cosca.

Relativamente a Cosa nostra, è stata riscontrata la presenza sul territorio, di affiliati alla “famiglia” di Niscemi (CL). Nel mese di gennaio 2016, la Polizia di Stato ha eseguito una confisca nei confronti di due commercialisti calabresi, con studi in Milano e Crema, per aver procurato, ad una famiglia mafiosa siciliana stabilitasi in Lombardia, diversi prestanome al fine di ottenere fatture per operazioni inesistenti e

¹²⁹ Costituita da 115 comuni e con 359.388 abitanti al 31 dicembre 2016.

¹³⁰ Capace di infiltrarsi in vari ambiti, quali l’edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l’erogazione del credito, l’energia, i giochi d’azzardo e le scommesse.

¹³¹ Nell’aprile 2015.

per aver creato nuovi canali per la circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune cooperative lombarde.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nella provincia in argomento, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro e la confisca di beni mobili e immobili.

Con riferimento alla presenza di gruppi criminali stranieri, i cinesi risultano coinvolti in casi di sfruttamento, in nero, della manodopera di connazionali, all'interno di aziende, specie nel settore tessile. Anche nello sfruttamento della prostituzione, si registra l'operatività di soggetti cinesi, oltre che di sudamericani, africani e dell'Est-Europa. Gli albanesi sono attivi anche nel traffico di sostanze stupefacenti.

Sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 35% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati maggiormente incidenti sono le lesioni dolose, le rapine, i furti, le ricettazioni e i reati inerenti agli stupefacenti.

Nell'anno 2016¹³² sono stati complessivamente sequestrati 16,76 kg. di sostanze stupefacenti e 93 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (Kg. 6,89), marijuana (kg. 7,52) e cocaina (kg. 2,12). Nello stesso periodo le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 142 di cui 74 di nazionalità italiana e 68 stranieri. Per il traffico di stupefacenti, nello stesso anno risultano esser state denunciate 142 persone.

Per quanto attiene ai reati predatori, sono stati denunciati molti furti (numerosi quelli in abitazione, con destrezza e di autovetture) e rapine (specie quelle eseguite nella pubblica via), sebbene entrambi risultino in diminuzione rispetto al precedente anno. Questi delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile così come le lesioni dolose e le estorsioni.

¹³² Dati statistici di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2016 – Cremona, Parma, Reggio Emilia, Crotone, Montecchio Emilia, Guastalla, Bassano del Grappa – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Demetra II*", riguardante articolate indagini nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice calabrese dedita principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto di origine calabrese per i reati di cui agli artt. 416-bis c.p., 12 quinquies Legge n. 356 del 1992 e 7 L. n. 203 del 1991 nonché ha proceduto al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 5 società, 28 beni immobili ubicati nella provincia di Crotone e 2 autovetture, per un valore complessivo stimato pari a circa 15.000.000 di euro.

20 gennaio 2016 – Cremona – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino algerino, pluripregiudicato, che dovrà rispondere del reato di rapina.

20 gennaio 2016 – Cremona – La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 2 cittadini (uno nato in Italia e l'altro in Marocco), entrambi pluripregiudicati anche per reati specifici, responsabili dei reati di tentata rapina aggravata e lesioni personali dolose.

27 gennaio 2016 – Cremona – La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 2 ordinanze applicative della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di 2 donne, entrambe pluripregiudicate, e residenti a Reggio Emilia, all'interno di un campo nomadi responsabili, in concorso, del reato di furto all'interno di un esercizio commerciale, di una cassetta di sicurezza contenente oltre 6.000 euro.

9 febbraio 2016 – Cremona – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Drug Surgery*", ha smantellato un sodalizio italo albanese dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio cremonese. All'esito dell'attività che consentiva di sequestrare oltre 1 kg. di eroina e cocaina, la locale Autorità Giudiziaria disponeva una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti (4 albanesi, 2 rumeni e 2 italiani).

12 luglio 2016 – Province di Lodi, Pavia, Cremona, Milano e Monza e Brianza – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lodi nel 2011 dalla Polizia Provinciale, ha sottoposto ad arresti domiciliari, in esecuzione di ordinanza del Tribunale di Milano, 6 italiani (l'amministratore unico ed il direttore tecnico nonché un responsabile ed alcuni dipendenti di una società per azioni, operante nel settore del trattamento di rifiuti non pericolosi, con sede legale a Milano ed impianti operativi nel lodigiano e pavese) in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di attività organizzate al traffico illecito di rifiuti, gestione e trasporto di rifiuti non autorizzati (attività che, mediante vari artifici, consentivano profitti illeciti stimati in 4.500.000 euro). Nel medesimo contesto operativo, sono state deferite in stato di libertà altre 5 italiani, tra cui i titolari di 2 aziende agricole (in provincia di Lodi e Cremona) e di una ditta di trasporti (del cremonese), con il sequestro di 3 impianti di trattamento rifiuti della citata società (2 nel lodigiano ed il terzo nel pavese), per un valore stimato in 5.000.000 di euro.

PROVINCIA DI LECCO

La provincia di Lecco rimane relativamente vicina alla Svizzera e alla provincia di Milano. Nel corso degli ultimi anni il territorio, sebbene abbia risentito¹³³ degli effetti negativi della crisi economica, ha continuato ad avere una solida situazione economica grazie alla presenza di attività imprenditoriali, commerciali e industriali¹³⁴ e al buon livello di occupazione.

Queste caratteristiche positive, hanno attirato l'interesse della criminalità organizzata calabrese. Infatti, anche in questa zona, la 'ndrangheta conduce le proprie attività illegali (estorsioni, traffici di stupefacenti ed armi) reinvestendo i propri capitali illeciti nei diversi settori dell'economia "sana".

La provincia risulta, infatti, interessata, dalla decennale presenza di alcune articolazioni della 'ndrangheta, in particolare quella della famiglia "Trovato"¹³⁵ alla quale si aggiungono le famiglie satellite dei "De Pasquale" e "Siriani" che costituiscono la "locale" di Lecco.

Quest'ultima struttura della 'ndrangheta, risulta stabilmente presente nel capoluogo in questione e nei comuni limitrofi ed è connotata da grandi capacità di adattamento, tanto che è riuscita a sopravvivere a numerose attività di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia. La "locale" è risultata dedicata ad esercitare la propria influenza in ambito imprenditoriale e politico. Infatti, ci sono stati casi di corruzione di amministratori pubblici locali e di turbative d'asta.

E' stata, inoltre, rilevata la presenza di un'altra "locale" della 'ndrangheta a Calolziocorte¹³⁶ che è in stretti rapporti con le analoghe strutture mafiose presenti nella vicina provincia comasca, alla quale sono state addebitate alcune estorsioni.

A quanto detto si aggiunge che recenti investigazioni, hanno evidenziato il concreto interesse della cosca reggina dei "Piromalli" in alcuni settori imprenditoriali e commerciali nella regione Lombardia, in particolare nella provincia di Milano e solo marginalmente anche in questa provincia.

Nell'anno 2016, le denunce di episodi di estorsione, talvolta riferibili al crimine organizzato, hanno fatto registrare una contrazione mentre, quelle per usura sono quasi assenti.

In questa area, le Forze di polizia, mantengono alto anche il livello di attenzione e contrasto di soggetti¹³⁷ legati al terrorismo di matrice islamica.

¹³³ Che ha determinato la chiusura o quantomeno situazioni di difficoltà produttiva ed economica per diverse imprese.

¹³⁴ Ad esempio per l'artigianato, per il commercio e per i servizi, mentre appare stabile l'indice della produzione industriale.

¹³⁵ Legata ai "Flachi" di Milano, ai "De Stefano" di Reggio Calabria ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

¹³⁶ Riferibile, in Calabria, alla "locale" di Giffone (RC).

¹³⁷ In particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina.

Riguardo alla situazione degli stranieri, il territorio lecchese non è interessato da un forte presenza¹³⁸. Sono state segnalate, però, alcune criticità relative all'accoglienza e al collocamento dei richiedenti asilo (provenienti soprattutto dall'area sub-sahariana ed asiatica).

Per quanto riguarda la devianza complessiva degli stranieri, l'esame dei dati statistici, anche se in diminuzione rispetto al precedente anno, ha registrato ancora un 33% del totale delle persone denunciate e/o arrestate. Infatti, sono stati rilevati, a carico degli stranieri, i delitti contro il patrimonio (furti¹³⁹, rapine¹⁴⁰, ricettazione ed estorsioni), quelli contro la persona (violenze sessuali o lesioni) e quelli in materia di stupefacenti.

I reati predatori restano uno dei problemi ai quali viene prestata molta attenzione in quanto destano preoccupazione tra i residenti dei piccoli centri urbani della provincia. Infatti, numerosi sono stati i casi di furto in danno di abitazioni private. Gli autori di questa tipologia di reato sono per lo più italiani¹⁴¹ seguiti, in minor numero, dagli stranieri.

Tanto in ordine alla commissione dei furti (la cui diminuzione complessiva, nel 2016, ha riguardato quasi tutte le relative fattispecie¹⁴², pur rimanendo numerosi quelli consumati in abitazioni, su auto in sosta, in esercizi commerciali o con destrezza) che per le rapine (anch'esse in decremento generale¹⁴³, residuando abbastanza frequenti nella pubblica via, in esercizi commerciali e in abitazioni), gli autori individuati risultano sia di nazionalità italiana che stranieri. In merito, si evidenzia che i reati predatori appaiono, essenzialmente, ascrivibili a fenomeni di pendolarismo criminale.

Questa provincia (unitamente a quelle di Como e Milano e, all'estero, di Paesi comunitari) ha fatto pure censire l'operatività di sodalizi multietnici composti da stranieri (prevalentemente siriani e nordafricani) in attività di favoreggiamento della migrazione di clandestini (verso l'Austria e la Germania), avvalendosi di numerosi veicoli e *passeur* di varia nazionalità.

I reati concernenti le sostanze stupefacenti risultano decisamente poco allarmanti rispetto alle province limitrofe, con le quali, tuttavia, denotano qualche connessione. Nel 2016¹⁴⁴ sono state sequestrate soprattutto droghe sintetiche, marijuana e cocaina (kg. 3,8 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno), con una prevalenza degli italiani sugli stranieri quali attori in questo settore (evidenziando anche l'operatività di sodalizi multietnici).

¹³⁸ Sono 26.986 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016, con una presenza più significativa di persone di nazionalità marocchina, romena ed albanese.

¹³⁹ Sia in abitazione che con destrezza o di autovetture.

¹⁴⁰ Nella pubblica via o in abitazione.

¹⁴¹ Operando talvolta con serialità tra il lecchese e altre province vicine (Milano).

¹⁴² Fanno eccezione i furti di autovetture, che si connotano per un non trascurabile incremento.

¹⁴³ Fanno eccezione le rapine perpetrate ai danni di uffici postali, poche ma in aumento.

¹⁴⁴ Dati statistici di fonte DCSA.